

Violenze sui minori. Tra i campanelli d'allarme i cambi di comportamento

Quando si parla di violenza ed abusi si riferisce di crimini odiosi la cui gravità è assoluta. Certo è che quando le vittime sono dei minori l'indignazione e la condanna sociale è massima. La cronaca continua, purtroppo, a raccontare di storie di violenza e degrado che non escludono nessun contesto e nessun paese. Ecco perché la domanda principale di genitori, educatori ed adulti in genere è come prevenire e come riconoscere i segni del disagio e della violenza in un bambino. Sicura-

mente non è facile e non esistono risposte uguali per tutti ma non si può prescindere dal mantenere un contatto profondo con i bambini capace leggere anche quel linguaggio non verbale che molto spesso è più rivelatore di tante parole. Consigli e suggerimenti importanti sono quelli Pietro Ferrara, docente di pediatria presso l'Università Cattolica e il Campus Bio-Medico di Roma e referente per la Società Italiana di Pediatria su abusi e maltrattamenti, ha rilasciato all'Ansa. Attenzione dun-

que a "cambi improvvisi di comportamento e calo immotivato del rendimento scolastico. Sono difficili da interpretare ma possono essere campanelli d'allarme attraverso cui i bambini e i ragazzi esprimono un disagio che può celare anche casi di violenza sessuale". Anche la scuola può fare la sua parte sostiene lo specialista ribadendo che "le parole chiave sono dialogo e ascolto, in questo modo molte situazioni possono venire alla luce".

S.B.

A due giorni dalla ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto - Giornata della Memoria - riaffiorano nei media quelle immagini terribili di uomini, donne e bambini disumanizzati e spogliati della propria dignità di essere umano e di individuo. Gli occhi degli apparecchi fotografici e delle cineprese sembrano in ogni loro scatto e sequenza ammonire il mondo evidenziando, al limite dell'insistenza, espressioni e movimenti vuoti e senza vita. Sguardi che scuotono le nostre coscienze, come un pugno nello stomaco, e ci fanno chiedere come tutto ciò sia potuto accadere. È accaduto, purtroppo, nell'indifferenza anche di tante persone perbene e con quella banalità che accompagna sempre tutte le opere del male. Gli aguzzini non erano altro che persone come noi, a cui il fascino del potere, l'indottrinamento del regime e il folle convincimento di appartenere ad una "razza" superiore li rese capaci di tanto orrore. Per questo è doveroso tenere sempre alta la fiammella del ricordo di questa tragedia che ci sollecita a guardare oltre il singolo gruppo di uomini, all'umanità intera. Un insegnamento che dobbiamo fare nostro in ogni singola articolazione del nostro vivere, perché il seme dell'intolleranza e della xenofobia può annidarsi ovunque e ripresentarsi nelle forme più drammatiche, da molti conosciuto in prima persona e che, per fortuna, noi abbiamo appreso dai racconti che ci hanno reso i nostri nonni e i nostri genitori. La Giornata della Memoria cade que-

L'esercizio della Memoria contro ogni forma di discriminazione e xenofobia

st'anno in concomitanza della campagna elettorale che, come donne della Cisl, auspichiamo faccia tesoro degli insegnamenti della storia e guardi al bene comune senza calcare le paure della gente, come ha detto in queste ore anche il cardi-

nale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. "Bisogna essere coscienti - ha aggiunto a riguardo - che quando si soffia sul fuoco le scintille possono andare lontano e infiammare la casa comune, la casa di tutti". Grande attenzione perciò va riser-

vata anche al linguaggio - si pensi ai discorsi sulla razza che ci hanno fatto precipitare improvvisamente indietro nel tempo - e alla narrazione dei fatti che possono diffondere falsi convincimenti e facilitare equazioni non corrispondenti alla real-

tà. Occorre invece - ha precisato il cardinale Bassetti - "ricostruire la speranza, ricucire il Paese, pacificare la società", anche attraverso la riduzione della disuguaglianza che il nuovo Rapporto Oxfam ci conferma essere aumentate negli ulti-

mi 30 anni riscontrando alcune cause nel mondo del lavoro, come ad esempio "la forsennata corsa alla riduzione del costo del lavoro che porta all'erosione delle retribuzioni" e "la massimizzazione - ad ogni costo - degli utili d'impresa a vantaggio di emolumenti e incentivi concessi ai top-manager".

A ribadire che l'Italia è contro ogni forma di discriminazione e xenofobia, in vista della Giornata della Memoria, ci ha pensato il Presidente della Repubblica Mattarella insignendo del titolo di Senatrice a vita, una grande donna, la dottoressa Liliana Segre, sopravvissuta ai campi di sterminio e testimone della barbarie nazista. Dai primi anni novanta ha partecipato a vari connessi, scolastici e non, per raccontare ai giovani la propria storia, anche a nome di tutti coloro che l'hanno vissuta con lei. Dal 19 gennaio 2018, dunque, è senatrice a vita "per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale". Il Coordinamento nazionale donne Cisl plaude all'iniziativa del Presidente della Repubblica e formula alla dottoressa Segre gli auguri di buon lavoro nella convinzione che il suo contributo in Parlamento, come donna e come testimone diretta della Shoah, sarà fondamentale per non dimenticare la "pagina buia" delle leggi razziali del 1938 e per la costruzione di una società dove le diversità, etniche, culturali e di genere, siano un valore e in cui il rispetto dei diritti e della dignità delle persone siano il metro di misura del livello di civiltà raggiunto.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Donna Magistrato. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Contrasto alle molestie di genere: firmate a Udine intese tra Cgil-Cisl-Uil, centrali coop e associazioni agricole

Quasi una lavoratrice su dieci, secondo la più recente indagine Istat, svolta nel 2016 e illustrata alla Camera nel settembre 2017, ha subito ricatti o molestie sessuali sul posto di lavoro. Ma solo una vittima su 5, sempre secondo l'Istat, ha trovato la forza per raccontarlo, nella maggior parte dei casi amici o colleghi, e quasi nessuna (meno dell'1%) ha denunciato alle forze dell'ordine quanto subito. Nasce da questa consapevolezza il duplice accordo firmato oggi dalle segreterie regionali di Cgil-Cisl-Uil con le centrali cooperative (Confcooperative, Legacoop, Agci), e con le associazioni agricole di categoria (Confagricoltura, Coldiretti, Cia) del Friuli Venezia Giulia, volto a contrastare le violenze e le molestie nei luoghi di lavoro in quanto lesive non soltanto della dignità e dei diritti, ma anche della salute, della sicurezza e dei rapporti socio-economici. Siglato con la supervisione della consigliera regionale di parità Roberta Nunin, il protocollo - il primo a livello nazio-

nale nell'ambito dell'agricoltura e tra i primi nella cooperazione - recepisce e dà attuazione all'Accordo quadro europeo sulle molestie e le violenze nei luoghi di lavoro", con l'obiettivo, come recita il documento, di «promuovere presso ogni azienda azioni volte ad incoraggiare comportamenti coerenti con le finalità di tutela della dignità delle donne e degli uomini nell'ambiente di lavoro». Tra le azioni previste, da svolgere in sinergia con gli interventi previsti dalla legislazione nazionale e regionale, e in particolare dalla recente legge 6/2016 approvata in Fvg, anche un monitoraggio dell'accordo, da svolgere con cadenza almeno annuale. "Questo accordo - commentano in una nota unitaria le segreterie regionali dei sindacati confederali Orietta Olivo (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Magda Gruarin (Uil) - è il segno di una consapevolezza e di una sensibilità finalmente condivise su un fenomeno il cui peso è stato finora ampiamente sottovalutato". (Fonte - Cisl FVG)